



Nel ricco elenco toponomastico compare anche il nome di chi insegnò agli italiani ad “*essere liberi, forti, generosi, trasportati per la vera virtù, insofferenti d’ogni violenza, amanti della patria, veri conoscitori dei propri diritti e dei propri doveri, ardenti, retti e magnanimi*”.

Mi viene di pensare all’oggi, tempo di *capitani d’industria* che stanno disgregando l’unità del Paese e ne soffocano pensiero e libertà.

Non è questa la sede per continuare.

Andiamo piuttosto per via Alfieri. Comincia in salita dopo via De Callis alla fine della quale inizia pure via S. Caterina e arriva fino al *Castèddru*¹. Ai miei tempi era pavimentata da un lucido acciottolato a gradinata che agevolava la salita al faticoso colle.

Dopo una prima rampa s’incontra, a sinistra, un ampio portale che immette in un palazzotto già proprietà De Callis. Più avanti, facente parte dello stesso fabbricato, dopo aver attraversato un portone da cui si accede a casa Maradei-De Leo, troviamo una cappella dedicata a Sant’Antonio. Contiene un olio su tela e sul paliotto dell’unico altare il riportato affresco. E’ decorata a stucchi di prevalente color rosa.



Cappella privata S. Antonio

Affresco sul paliotto

Di fronte, già appartenente alla famiglia Blotta, attuale proprietà Regina, v’era il Circolo Cittadino².

In locali sottostanti funzionava una segheria che durante la guerra³ si era specializzata a costruire *scarpe a zoccolo*. Il legno sostituiva la suola. Il davanti della tomaia era una pezzo di stoffa, generalmente ruvida juta, lateralmente inchiodata.

Sui selciati si sentiva il loro stropicciare che riempiva i silenzi delle albe e dei tramonti.

¹ Castello. Tale è detto il posto più alto della *Costa*, sperone di roccia su cui fu costruito il primo centro abitato

² Vedi *Faronotizie* n° 20 dicembre 2007

³ Seconda guerra mondiale, 1939-1945

Ricordo che tale laboratorio produceva molta segatura che, bruciata con un ingegnoso meccanismo, sostituiva egregiamente la legna da ardere.

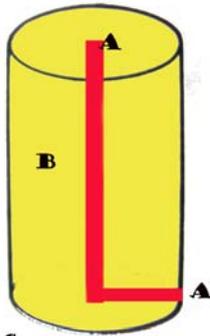


Figura c

Si prendeva un bidone di latta, vedi figura a lato, da cui si asportava il coperchio superiore e lo si riempiva, interno **B**, lasciando dei vuoti ottenuti inserendo due pezzi di legno rotondo, uno posizionato in senso verticale ed uno orizzontalmente come da percorso **A**. Il legnetto più corto, da una lato combaciava col primo e dall'altro usciva in corrispondenza di una apertura laterale precedentemente predisposta.

precedentemente predisposta.

La polvere del legno si premeva e si compattava. Poi, con lenti movimenti circolari, si tiravano via i due legnetti in modo che al loro



posto restasse uno spazio vuoto. Quello inferiore fungeva da bocca del focolare e l'altro da cappa.

Si dava fuoco al suo interno ed il gioco era fatto! Altri tempi!

Continuiamo a salire.



Incontriamo, oggi ristrutturato, Palazzo Fazio che ospitò fino al 1969 le scuole elementari. Qui passarono intere generazioni di Mormannesi e tanti apprezzati ed amati educatori⁴.

Lo stabile era stato donato alla comunità dalla munifica e generosa baronessa Maria Luisa Fazio dei Conti De Jorio, cui per grata riconoscenza fu dedicato un *Asilo Notturmo* annesso alla chiesa del Soccorso in località Torretta.



⁴ Vedi: *La mia carriera scolastica*

Più avanti l'erta si fa sentire e ci imbattiamo negli archi e nelle logge di casa Capalbi, parte della quale un tempo fu *Seminario Estivo*⁵.

Vi fu anche ospitata la storica *Tipografia dello Sparviere* che stampò atti e documenti di scrittori locali più volte riportati in altri miei scritti.

L'itinerario richiede un ultimo sforzo per giungere finalmente in cima al colle ove non trovi ruderi o traccia di maniero ma solo una fabbrica di chiesa dedicata prima a *San Biagio*⁶ e poi all'*Annunziata*, circondata da qualche dimora che fu signorile più volte ristrutturata, spezzettata, divisa, irriconoscibile, e da più umili casette recentemente rifatte e reinserite nel tessuto urbano dopo lungo abbandono, grazie alla strada progettata dal geometra Franco Alberti che ne curò con passione la realizzazione.



A nord-ovest ti gratifica la vista di un'ampia vallata racchiusa da una lunga serie di monti del confine calabro-lucano e da propaggini del più maestoso Pollino e a sud-est la posizione del paese degradante ai suoi piedi, ove un tempo crescevano boschi rigogliosi che risalivano al Faro ed a S. Michele da cui scendeva, ormai introvabile, uno stagionale torrentello, che attraversando l'attuale piazza si dirigeva tra ripidi salti alla Marinella, bramoso del Battentieri che raggiungeva attraversando scoscesi calanchi addolciti, negli anni quaranta, da una serie di briglie.



Noi non ripercorreremo nove volte via Alfieri dalla piazza alla chiesa dell'Annunziata come avveniva un tempo il 25 marzo giorno della Sua festa. Allora i giovani d'entrambi lo facevano perché, si diceva, avrebbero trovato, con l'aiuto della Madonna visitata, rivisitata e ripregata, la loro dolce metà.

Le ragazze da marito quel giorno, erano più belle e ammiccanti...

I giovanotti non si accontentavano delle rapide occhiate lanciate come dardi e quasi sempre di sottocchi

⁵ Vedi pag. 62 di *Mormanno un paese...nel mondo 2.a edizione Phasar, Firenze 2007*

⁶ E' il protettore della Diocesi di Cassano da cui dipende ancor oggi Mormanno. Un'altra chiesa dedicata a questo santo e pure posta in cima ad un alto sperone è quella di Maratea su cui svetta anche un Cristo benedicente.

Immagini della fabbrica della chiesa dell'Annunziata

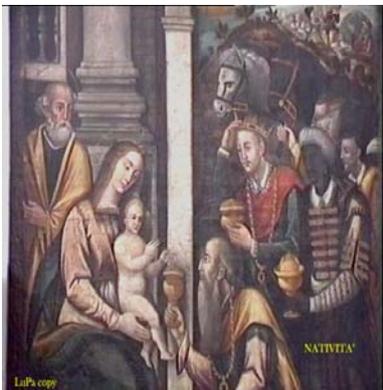


Com'era giunta a noi

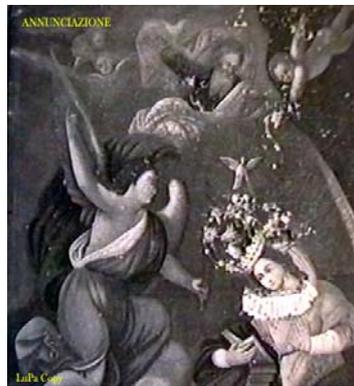


Com'è oggi

Immagini inedite delle opere che l'Annunziata custodiva



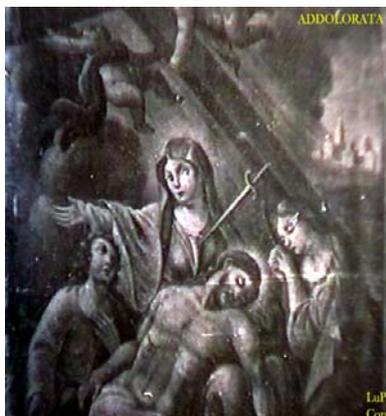
1



2



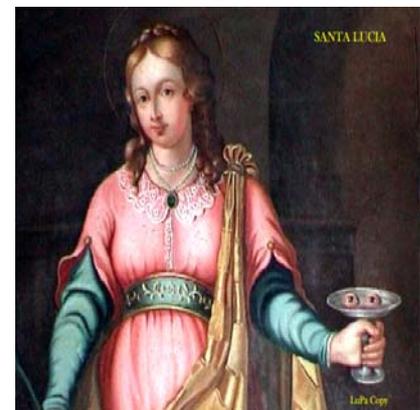
3



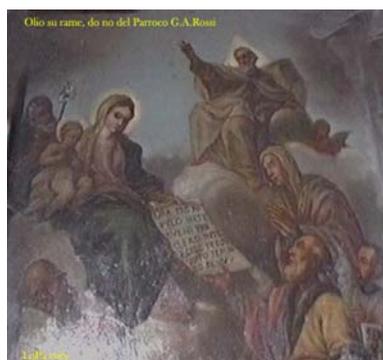
4



5



6



7



8



9

LEGGENDA

- 1. Olio su tela. Anonimo. Annunciazione. Restaurato. Trovasi della sacrestia della matrice**
- 2. Olio su tela. Anonimo. L'Annunciazione. In restauro presso la Soprintendenza ai Beni Culturali della Calabria. Cosenza**
- 3. Olio su tela. Crocifissione. Restaurato. Nella sacrestia della matrice.**
- 4. Olio su tela. L'Addolorata. In restauro**
- 5. Cartiglio in stucco. Ricorda un restauro dell'interno fatto a proprie spese dal mormannese Nicola Libertini**
- 6. Olio su tela. Santa Lucia. Sacrestia della matrice**
- 7. Olio su rame. Dono del Parroco G.A. Rossi. Sacrestia matrice**
- 8. Cartiglio esistente sull'organo**
- 9. Campana in bronzo data alla chiesa dalla famiglia Maradei datata 1889. L'altra, non visibile, è del 1740.**

(continua)